

Il 5 novembre scorso i nostri alunni di II e III media hanno saputo della chiusura dal giorno successivo delle loro classi con l'entrata in zona rossa della Lombardia. Quel giorno hanno voluto scrivere le loro idee e sensazioni sul ritorno alla didattica a distanza. Eccone alcune.

Non mi piace la didattica a distanza perché non riesco a stare sempre attenta ma soprattutto perché so già che la mia classe mi mancherebbe da morire: noi siamo un gruppo unito, ci vogliamo bene e al solo pensiero di poterli vedere solo da uno schermo mi viene da piangere.

So però che la didattica a distanza potrebbe servire per far diminuire i contagi e che questa ora è la priorità. Se davvero tutti ci impegneremo, magari solo mettendo sempre la mascherina, sconfiggeremo presto la pandemia.

Questo virus ci sta togliendo giorni preziosi e piacevoli di scuola in presenza: per me non potermi svegliare con l'idea di andare a scuola è un colpo al cuore. Ho paura che la didattica a distanza mi possa spegnere piano piano. Restare ancora chiusa in casa, credo che moralmente mi distruggerà, psicologicamente so di non essere pronta.

Io in questo momento non so cosa accadrà, non posso prevedere il futuro, vorrei solo chiudere gli occhi e fare uno schiocco di dita sperando che tutto questo enorme virus scompaia per sempre, come per magia. Ma purtroppo so

che la magia non esiste. L'unica cosa che so è che mi mancheranno tutti. Comunque, mi impegnerò a stare a casa e uscire solo per le emergenze. E spero con tutto il cuore di tornare presto a scuola e di essere di nuovo libera.

Matilde Beretta

Non sono contenta di dover tornare a fare la Dad, anche se dopo la scorsa quarantena penso di essere maturata in alcuni aspetti. Ho riflettuto molto su me stessa scoprendo emozioni e sentimenti nuovi e soprattutto indagato la mia personalità e capito tantissime cose di me. Spero che anche questo lockdown mi influenzi positivamente, ma presumo che, come la prima volta, sarà difficile abbandonare la quotidianità. Stiamo attraversando un periodo complicato, orribile, critico e penso tuttavia che sia giusto stare in casa per evitare contagi. In questa situazione la prima cosa a cui si deve pensare è la salute. A cosa ci serve poter andare a divertirci la sera se un domani potremmo essere in ospedale per difficoltà respiratorie? Quindi, riflettiamo, sacrifichiamo una parte della nostra libertà, rispettiamo la nostra salute e quella degli altri e così torneremo presto a scuola con il nostro solito sorriso.

Emanuela Namroud